

## **Parrocchia S. Roberto Bellarmino**

**anno associativo 2009/2010**

### **PROGETTO TAPPA BATTESIMALE**

#### **Destinatari**

Fanciulli di 6-8 anni che iniziano un cammino graduale di iniziazione cristiana volto a scoprire i segni della presenza di Dio, Creatore e Padre, di Gesù Cristo Risorto e dello Spirito Santo presente nella Chiesa e nella comunità eucaristica

#### **Finalità**

Il percorso è finalizzato a formare una prima coscienza cristiana attraverso:

- l'iniziazione alla preghiera;
- l'iniziazione alla vita battesimale;
- la fiducia in Dio attraverso la lode, il ringraziamento, l'adorazione e l'ascolto della Parola;
- la scoperta di Dio Creatore e Padre, che non ci lascia mai soli;
- la conoscenza del progetto di Dio come proposta di amicizia;
- la presenza creativa di Dio nella natura;
- la coerenza degli impegni che derivano dalle promesse battesimali.
- l'acquisizione di una mentalità cristiana e di un comportamento evangelico;
- il senso di appartenenza alla Chiesa.

#### **Strumenti**

L'iniziazione cristiana richiede sempre la partecipazione e il coinvolgimento della famiglia. La testimonianza e la catechesi ecclesiale della famiglia deve precedere, accompagnare e arricchire ogni altra forma di catechesi.

L'iniziazione cristiana contempla, inoltre, una pluralità di intenti e di interventi da parte del catechista nei confronti dei fanciulli: la testimonianza e l'esperienza comunitaria, l'esercizio e l'impegno di vita in Cristo.

Quanto agli itinerari catechistici più personalizzati e definiti secondo una più diretta attenzione ai soggetti, non si dimentichi che *“il catechismo della CEI deve restare il Libro della fede fondamentale per tutti gli itinerari”*, pur essendo possibili e necessarie adeguate mediazioni.

## Percorso

Notevole importanza sarà data *“all’esperienza di gruppo, che assuma un vero carattere ecclesiale e invese la vita dei fanciulli sotto il profilo liturgico, caritativo, fraterno e festivo”*.

E’ necessario attuare una catechesi in favore della mentalità di fede che superi il modello scolastico e l’angusta finalizzazione alla ricezione dei sacramenti e alla semplice formazione dottrinale. *“Una catechesi esclusivamente orientata ai sacramenti non può e non deve esaurire tutta la pastorale dell’iniziazione. Se così avviene, come frequentemente purtroppo si verifica, è inevitabile che la catechesi si riduca a intellettualismo e i sacramenti scadano a gesti di costume e di tradizione”*.

Al fine di creare questa mentalità di fede è determinante il clima cristiano che si respira in famiglia. Bisognerà, perciò, come più volte accennato, *“valorizzare la catechesi familiare e aiutare i genitori a svolgerla in modo che essa preceda, accompagni e arricchisca ogni altra forma di catechesi”*.

Nel tentativo di superare l’impostazione scolastica bisognerà transitare da una catechesi per classi scolastiche a una catechesi per fasce di età o, ancor meglio, a una catechesi intergenerazionale, con la partecipazione degli stessi adulti e, soprattutto, della famiglia.

*L’IC non può che essere un processo unitario, dal momento che ha come finalità quella di essere scuola globale di vita cristiana e condurre alla partecipazione e assimilazione al mistero pasquale: evento unico celebrato nei Sacramenti del Battesimo, Confermazione, Eucaristia. All’interno di questa unitarietà, il cammino di IC, secondo una sapiente pedagogia cristiana, è articolato in tappe, successive e graduali, ciascuna con una propria originalità e fisionomia spirituale, con proprie accentuazioni e segni. Tra queste tappe, oltre a quelle dell’ammissione ai Sacramenti vanno annoverati anche altri momenti celebrativi, come l’accoglienza all’inizio del cammino, la *traditio* (consegna) della Bibbia, del Simbolo della fede, del Padre nostro, delle Beatitudini, ecc., che dovrà prevedere anche la *redditio* (riconsegna) al termine delle relative catechesi e dopo un periodo di esperienza.*

E’ necessario partire dal presupposto che i fanciulli non possiedono gli stessi ritmi di crescita e di comprensione. L’IC, pertanto, deve tenere conto della graduale maturazione di ciascuno più che del calendario o dell’età. Ne deriva, da un lato, l’esigenza di non ammettere tutti automaticamente ai vari passaggi e, dall’altro, di operare delle verifiche secondo criteri che non si basino solo sul momento dell’incontro catechistico ma tengano conto dell’effettiva crescita nella fede e nella testimonianza cristiana. A questo proposito *“l’esercizio pastorale del discernimento, in vista dell’ammissione del candidato alla celebrazione sacramentale, è frutto della collaborazione dell’intera comunità: dei genitori, dei catechisti, dei padrini, di ciascuno secondo il suo ordine e nel giusto modo”*.

E' importante che ci sia una esperienza iniziale di vita parrocchiale con le famiglie dei fanciulli del biennio della scuola elementare sul tipo di un 'pre-catecumenato', un periodo cioè che aiuta con mezzi semplici e diretti, a dare uno sguardo agli anni del post battesimo ed insieme a far emergere le domande e gli interessi per scegliere come continuare un percorso di iniziazione cristiana. Un tempo per sperimentare il bisogno di salvezza che c'è nel cuore dell'uomo e per un primo annuncio di Gesù come risposta alle domande più vere del cuore.

L'accoglienza delle giovani famiglie che portano i loro bimbi al catechismo, deve essere sincera e fraterna, fatta di calore umano, di attenzione alla vita e alla storia personale delle giovani famiglie, di ascolto e rispetto degli interrogativi di ogni coppia cui si vuole donare il primo annuncio della fede.

Il gesto dell'accoglienza nella comunità è particolarmente importante e da preparare con cura nel quale si presentano ai genitori i catechisti e colui colei che all'interno della equipe cura il primo annuncio ai genitori.

La scelta di accogliere genera un accompagnamento spirituale delle giovani famiglie che accompagnano il loro bambini per una prima esperienza di iniziazione alla fede. Un catechista dovrebbe seguire più da vicino le famiglie, accoglierle quando accompagnano i bambini, far sentire loro amicizia e rispetto e chiedere a quelli che lo desiderano, di coinvolgersi per portare il loro contributo. Ogni comunità può scegliere i gesti e i segni della accoglienza partendo dai carismi e dalle situazioni vitali di ogni esperienza di chiesa.

Una lettera del sacerdote, una festa d'inizio, un coinvolgimento dei padrini del battesimo, soprattutto la festa degli anniversari del battesimo possono esser alcuni segni iniziali.

Il primo annuncio, come dicono le parole, è la prima volta che si parla di Gesù a qualcuno, è un percorso di avvicinamento alla fede, fa nascere domande e propone la persona di Gesù come risposta. È una proposta che mette in condizione di decidersi e di accogliere il dono della fede. E' importante annunciare attraverso l'esempio della propria vita; chi annuncia, quindi, deve avere un certo stile. Quale, dunque, lo stile dell'annuncio? Lo stile è quello dell'amore, l'amore nei confronti di colui a cui si annuncia, l'amore che aiuta superare le difficoltà.

Dai catechisti si esige la capacità narrativa di parlare di Gesù e di invitare a convertirsi a Lui e di rendersi capaci insieme di condivisione con le persone e di giudizio sulla realtà della vita per far emergere nelle persone il bisogno di salvezza.

Occorre chiedere ai catechisti anche alcune attenzioni nel linguaggio religioso che usano con genitori e bambini:

-usare sempre un linguaggio che metta al centro Gesù risorto. Es: non dire preghiamo. ma pensiamo con amore a Gesù e così via;

-mettere sempre Gesù vivo, risorto, davanti agli occhi e al cuore dei fanciulli e delle loro famiglie. Ogni volta che si accenna a Gesù sottolineare che lui è in mezzo a noi.

Uno dei catechisti o qualcuno che a loro si affianca collaborando strettamente con loro, dovrebbe avere un rapporto prevalentemente con i genitori dei ragazzi dal momento che alcune famiglie si avvicinano alla comunità cristiana dopo il battesimo che in molti casi è stato donato in modo impreciso e superficiale da parte della comunità. Si tratta di creare legami semplici e diretti che consentiranno in due o tre anni alle famiglie dei ragazzi di capire cosa significhi iniziazione cristiana e pensare delle scelte più motivate per il triennio di vera e propria preparazione ai sacramenti.

Il numero dei fanciulli di questo primo percorso può essere elevato, ma poi occasionalmente per scopi didattici, si potrà lavorare in piccoli gruppi, senza far prevalere l'idea di classe. L'itinerario educativo sarà semplice ed essenziale ma vivo, partecipato e coinvolgente e dipenderà dalle capacità, interessi e carismi dei catechisti. Quel che è essenziale è che non si tratta di una piccola scuola settimanale, ma di una esperienza di vita accanto ai ragazzi e alle famiglie che, assieme a momenti di un vero insegnamento, vede momenti di preghiera, di amicizia, di sostegno specie ai bimbi malati e in difficoltà e di accoglienza.

E' necessario fare sentire accolti e amati tutti i bambini nella parrocchia con una attenzione delicata alla loro vita familiare. Non possiamo educare alla fede un bimbo di 6-7 anni senza neppure conoscere il suo contesto familiare. Il catechista responsabile delle famiglie potrebbe prima, assieme ai ministri ordinati, scrivere a tutte le famiglie, parlarne in Chiesa e poi nella sala di fraternità a quelli che vengono a Messa, organizzare un momento fisso durante il quale avere la possibilità di parlare personalmente con alcuni, una festa d'inizio percorso genitori, potrebbe recarsi a casa di alcuni di loro se c'è qualche legame di vita ed approfittare ogni volta per salutare le mamme quando accompagnano i piccoli all'incontro.

I momenti con le famiglie e i bambini vanno pensati già nella bozza di programma iniziale per dare un senso unitario alle varie proposte: un incontro assieme ai bambini all'inizio del percorso per presentare tutto il cammino, una domenica mattina insieme per la presentazione alla comunità e la consegna del nome e del "segno della croce", una domenica pomeriggio di gioco e festa con l'oratorio dei piccoli, momenti di preghiera assieme ai bambini e alla comunità in occasione soprattutto del tempo di Natale e dell'Epifania, momenti di festa vissuti con i genitori ad esempio una o due piccole gite che rimangano nella memoria dei ragazzi..

Specie nel primo anno del biennio portare ragazzi e genitori a ripensare, con linguaggio appropriato, il mistero del battesimo che li ha generati come cristiani, valorizzando i simboli e i ricordi, riprendendo il senso religioso della vita.

Non è difficile con i fanciulli di questa età creare un bel momento in parrocchia, una volta più didattico ed un'altra volta più celebrativo e gioioso, con il corollario dei momenti comuni già fissati con le famiglie, facendo sentire l'affetto della comunità cristiana, anche attraverso l'incontro con altre realtà, come ad esempio il diacono che incontreranno la domenica, i ministranti, il coro, bambini di altre parrocchie, i compagni di scuola per fare oratorio assieme la domenica pomeriggio.

La domenica resta certo il punto focale di tutto il cammino ma non puntare alla messa domenicale come dovere primario dei bambini del biennio ed aiutarli pian piano ad una iniziazione alla Eucaristia. Quello che più conta è che i catechisti siano presenti la domenica un po' prima dell'orario per accogliere le famiglie che vengono a Messa, e accompagnare i bimbi alla liturgia.

Ma la messa della domenica potrebbe diventare in alcune occasioni il grande appuntamento catechistico valorizzando i doni dei bambini, seguendo il tempo liturgico (specie Avvento, Natale, Epifania) e il vangelo della domenica (quando ad esempio parla dei bambini), le circostanze della vita della parrocchia: un canto, un segno della pace preparato con sapienza liturgica che li vede protagonisti, una preghiera dei fedeli fatta da uno di loro, un mettersi attorno all'altare quando tornano dalla liturgia della Parola con il Diacono dopo aver accuratamente preparato il segno, ecc.